

Territorio

La protesta contro i 900 esuberanti nell'azienda di marketing e call center

Le gravi conseguenze occupazionali soprattutto a Taranto, città già colpita dalla crisi dell'Ilva

Sciopero alla Teleperformance

Quasi 900 esuberanti, la gran parte nella sede di Taranto, dove la Teleperformance Italia è la seconda realtà occupazionale della città (dopo l'Ilva, naturalmente). La situazione nella multinazionale di servizi di telemarketing e call center, nata nel giugno del 2003, si presenta molto grave. Lo scorso 30 aprile i sindacati hanno organizzato uno sciopero nazionale dei 3.200 dipendenti, con manifestazioni a Roma e in Puglia. L'azienda, de-

nuncia l'Slc, "vuole cacciare i lavoratori assunti a tempo indeterminato per sostituirli con lavoratori a progetto: un vero e proprio ritorno alla legge della giungla". Per Taranto si tratta di 1.568 addetti (più di 2.300 a livello nazionale) che erano stati stabilizzati nell'aprile 2007, dopo una battaglia durata mesi. Secondo il management aziendale, a motivare la crisi sono state le perdite di bilancio del 2009 e l'inizio in negativo dell'anno in corso, cui si sommano le difficoltà del settore. "Le difficoltà ci sono, ma non sono queste le

Foto di D. Fracchia/Imagoeconomica



cause – spiega Andrea Lumino, segretario Slc di Taranto e componente Rsu di Teleperformance –. L'azienda si è drogata di finanziamenti, ha acquisito personale solo in presenza dei fondi della legge 407 del '90, che concede sconti sulle assunzioni a tempo indeterminato. Le ultime le hanno fatte nel dicembre scorso, sfruttando contributi regionali, quando la crisi già c'era, a dimostrazione dell'esclusivo intento di accaparrare denaro pubblico. Tra due mesi finiscono le agevolazioni statali, ed ecco che l'azienda annuncia i licenziamenti".

Il 1° aprile la multinazionale ha annunciato 674 esuberanti a Taranto (873 in tutta Italia). E già s'intuisce che potrebbero aggiungersene altri. Anche perché l'intenzione della Teleperformance, questo è il timore del sindacato, sembra essere quella di tornare a rapporti di lavoro non stabili. "Da sei mesi – continua Lumino – nel perimetro aziendale è nata una nuova azienda, la Obtel, che ha assunto circa 450 lavoratori a progetto per il comparto delle commesse outbound, ossia quelle dov'è l'operatore a contattare i potenziali clienti. Al di là dei rapporti davvero poco chiari tra le due società, quasi un gioco di scatole cinesi, l'impressione è che la Obtel sia stata creata come grimaldello per manomettere la situazione attuale e permettere il ritorno alla precarizzazione". ❖

Molise

Mobilità alla Manuli

Nuova mazzata occupazionale per il nucleo industriale di Pozzilli Venafro, dove 85 operai della Manuli, una fabbrica del settore chimico che produce pellicole estensibili, temono per il loro posto di lavoro, dopo aver ricevuto la lettera che avvia la procedura di mobilità, anticamera del licenziamento. Dal 17 maggio dello scorso anno, la gran parte di questi operai era in cig straordinaria, in attesa di conoscere il piano di rilancio produttivo promesso dall'azienda. Anche con il concorso decisivo delle istituzioni, erano stati avviati da allora fitti incontri tra il sindacato e i vertici della politica regionale. L'ultimo dei quali, che sembrava far presagire novità positive, si era svolto a fine 2009. Ora invece si teme la chiusura totale dell'azienda in piena fase produttiva. "L'assessore regionale al Lavoro – spiega Marcello Andreozzi, Rsu della Manuli – aveva preso l'impegno di presentare entro febbraio un piano industriale. Purtroppo, siamo arrivati a questo punto. E pensare che con un serio progetto di riconversione l'azienda potrebbe ripartire alla grande, anche perché ha tutte le competenze e le professionalità necessarie per fare una produzione di alto livello".

L'industria della provincia di Isernia è, nel suo genere, tra le pochissime in Italia. Anche per questo può recitare un ruolo di primo piano nel settore. "Nessuno ha il diritto di mettere un solo dipendente della Manuli fuori dal ciclo produttivo, prima di aver esaurito tutti gli ammortizzatori so-

ciali ordinari e straordinari – osserva Lino Zambianchi, segretario della Filctem molisana –. Per questo impiegheremo tutte le nostre forze perché l'azienda, le forze sociali e gli assessorati competenti si siedano a un tavolo istituzionale per convenire le forme più idonee al mantenimento e all'eventuale sviluppo dei livelli occupazionali". Qualora l'atteso incontro tra le forze sociali e istituzionali non dovesse avvenire o non dovesse dare le giuste risposte, i sindacati fanno sapere di essere intenzionati a dar vita a forme di lotta anche dure.

MICHELE MIGNOGNA

Lazio

Sportello antiusura a Roma

Sono certamente apprezzabili l'impegno profuso dalla Provincia di Roma sul tema dell'usura e le iniziative attuate per contrastare alla base questo dilagante fenomeno". Così Claudio Di Bernardino, segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio. "I dati statistici forniti giovedì scorso dal presidente Zingaretti e dal sindaco Alemanno – osserva ancora Di Bernardino – evidenziano con grande chiarezza lo stato di disagio economico e sociale che stanno attraversando gran parte dei lavoratori, dei pensionati, ma anche piccoli imprenditori a moltissimi artigiani. Se ai problemi dei salari, delle pensio-

ni insufficienti a fronteggiare il caro vita, della carenza endemica dei servizi sociali essenziali, si aggiungono le ricadute negative della crisi sui lavoratori e sulle imprese, appare chiaro come in assenza di un'opportuna politica del credito, sempre più persone si troveranno esposte a pratiche usuraie e illegali".

Si sente la mancanza, a giudizio del segretario della Cgil di Roma e Lazio, di una politica governativa mirata ad alleviare gli effetti della crisi, puntando sul lavoro e rilanciando con investimenti adeguati l'economia del paese, della regione e della città, mentre "sono sempre più necessari provvedi-

menti e comportamenti capaci di trasmettere segnali concreti di contrasto all'illegalità, alla malversazione, alla concussione". "I dati in questione – conclude Di Bernardino – collocano la città e la provincia di Roma tra le prime, in Italia, per incidenza e gravità del fenomeno: occorre lavorare dunque affinché nella capitale venga attivato uno sportello antiusura per ogni municipio e a livello provinciale, un adeguato numero di sportelli a servizio di più comuni. Di fronte a un fenomeno di tale gravità, più le istituzioni sono presenti meglio è".

LAURA SUDIRO